

Epilogo

Lara e Jack finalmente riuscirono a giungere quel tempietto sperduto nel bel mezzo dell'Egitto. Riuscivano a vederne solo la punta, il resto era completamente ricoperto di sabbia. Sicuri che fosse quella la loro destinazione, iniziarono a scavare con tutti i mezzi che avevano a disposizione.

Quattro ore più tardi, con il sole appena tramontato, riuscirono a liberare l'ingresso del tempio. Era un cancello semplice ma enorme e sembrava estremamente robusto. Decisero di attaccarlo con una catena alla Jeep che li aveva accompagnati fino a lì, ma fu del tutto inutile.

Il cancello non aveva voglia di scardinarsi. Per essere stato realizzato 4000 anni fa, era un bel risultato. Le opzioni rimaste erano due: o si faceva saltare con la dinamite, o si provava a scassinare la serratura.

Purtroppo, nonostante più spettacolare, la prima delle due opzioni non era praticabile: c'era il rischio che crollasse tutta la struttura e seppellisse per sempre l'otre sotto tonnellate di blocchi di pietra. Decisero così di provare a scassinare la serratura.

Ma dopo un paio di ore di tentativi, sembrava un'impresa impossibile come quella di buttare giù il cancello.

Lara, stremata, decise che data l'ora tarda, mezzanotte e dieci minuti, era giunto il momento di riposarsi; alla serratura ci si sarebbe pensato al sorgere del sole.

Jack acconsentì ed entrambi montarono le tende per poi crollare esausti. Era notte fonda, quando Lara fu svegliata da uno stridio metallico. Ancora con gli occhi appannati, si voltò verso l'ingresso del tempio, e vide il cancello aperto e la luce di una torcia svanire all'interno.

"Non è possibile" – pensò Lara – "Jack è riuscito ad aprire il cancello!". Si alzò con un colpo secco, prese al volo il cinturone con la torcia e si diresse anch'essa all'interno del tempio.

Raggiunse subito Jack. Dall'esterno non sembrava così piccolo.

"Jack" – disse Lara – "Come diavolo hai fatto ad aprire il cancello..."

All'improvviso, il suo volto, stanco, sudato, sporco, ma meraviglioso come sempre, si riempì di stupore misto a paura.

Jack aveva in mano una pistola e gliela puntava contro. Mettendo velocemente una mano sulla fondina, Lara scoprì che era vuota.

"Deve avermela presa mentre dormivo" – pensò.

"Jack, che sta succedendo?" – disse Lara impaurita

"L'ho capito non appena mi sono addormentato" – disse Jack – "l'unico modo per aprire il cancello era usare l'anello; quella serratura era troppo strana, e ci voleva un oggetto particolare per aprirla, così mi è venuto in mente l'anello; ho provato e si è aperto".

"Sei stato bravissimo" – commentò Lara cercando di sbloccare quella situazione – "ma perché non mi hai svegliato invece di fare tutto da solo... e rubarmi la pistola?"

"Perché ho finalmente capito che ora posso diventare qualcuno nella vita! Non vivrò più all'ombra di mio padre, ma soprattutto di mio nonno! Sai Lara, sei stata una grande compagna in questa avventura, senza di te non ce l'avrei mai fatta e per questo ti ringrazierò per sempre... ma ora è giunto il momento di cambiare il mio destino..."

Lara dopo quelle parole, aveva capito l'intenzione di Jack. E le tornò alla mente l'incubo della notte prima.

Come Jack si voltò verso l'otre argentato che era sul pavimento, si lanciò verso di lui. Ma l'uomo fu più svelto della donna.

Infilò l'anello sul tappo del vaso, in quell'incavo fatto appositamente per contenerlo. All'improvviso un'enorme luce rossa si levò dal vaso, ed insieme ad essa un potente vento che investì Jack facendolo scomparire.

Lara cercò di reggersi a qualcosa, ma nelle vicinanze non trovò niente a cui aggrapparsi e venne sbalzata all'indietro gridando, per poi cadere rovinosamente a terra sbattendo la nuca. All'improvviso si fece tutto nero...

COMPLIMENTI, HAI TROVATO IL TESORO!!!